

AGGHIACCIANTI PARTICOLARI SUL DUPLICE DELITTO DI CORLEONE

I proiettili di cinque armi diverse crivellarono i corpi dei due medici

Le indagini della polizia proseguono tra non lievi difficoltà - I sicari volevano colpire il dott. Navarra, il cui passato e la cui attività si confondono con oscuri fatti - La misteriosa morte di un ragazzo che assiste all'assassinio del Rizzotto

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4. — Dopo le costatazioni di legge, i cadaveri del dottor Michele Navarra e del dottor Rizzotto furono sepolti nel cimitero di Santa Maria delle Grazie, il pomeriggio di sabato scorso lungo la strada che da Corleone porta a Prizzi, sono stati sottoposti ad autopsia da parte del prof. Ideale Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Palermo e dal dottor Costantino Marfornia d'Oppido, medico legale della polizia.

Sui due cadaveri sono state riscontrate numerosissime ferite da arma da fuoco (sul torace e la testa del dottor Russo aritritica 909). Ma i proiettili che hanno ucciso i due medici non sono da un solo arma, come si era creduto in un primo momento, ma da ben cinque armi diverse: un mitra Thompson, una Breda calibro 6,35, una pistola a canna lunga Steiner calibro 9, una pistola-mitragliatrice tedesca calibro 7,35 ed un'altra arma imprecisata. L'elaborato dei crimini ha pochi precedenti nella storia della medicina legale in Sicilia, una zona ancora tristemente nota per il dominio pressoché incontrastato della mafia.

Sulla « Fiat 1100-103 » del Russo sono stati inoltre constatati 27 colpi di arma da fuoco e sulla strada la polizia ha raccolto ben 112 bossoli di vario calibro. Dalla varietà e dal numero delle armi adoperate per uccidere i due professionisti è emerso chiaramente che ad uccidere il Navarra ed il Russo sono stati almeno tre assassini, si sono organizzati perfettamente organizzati in precedenza.

Alla luce delle recenti indagini la versione dei fatti è risultata lievemente modificata da quella che era stata data subito dopo l'omicidio. La macchina del Russo, sulla quale era anche il Navarra, fu colpita da 112 colpi di arma da fuoco, quando giunse al cimitero di Santa Maria delle Grazie, in località Imbriaca, venne bloccata da un mezzo (ancora non precisato) che ostruiva la strada.

Per essere certi anzi di vedere realizzato il loro crimine, gli assassini si erano suddivisi in sette squadre, per le quali la vettura del Russo era costretta a fermarsi. Dalla vettura (che le autorità inquirenti sospettano essere un camioncino) scendevano numerosi individui che indirizzavano minacce e intimidazioni verso il Navarra; il Russo, restato conto di quello che accadeva intorno a lui, tentò allora disperatamente di ingranare la marcia indietro per cercare scampo, ma anch'egli fu raggiunto da alcune violente scariche che lo uccisero. La macchina, privata di un controllo, proseguiva quindi lentamente nella sua marcia indietro uscendo fuori strada ed arrestandosi poi in un campo.

I malforti, intanto, avevano avuto tutto il tempo di fuggire; un temporale estivo, scoppiato subito dopo, impedì per un certo tempo che qualcuno si accorgesse della tragedia e solo dopo due ore i carabinieri di Corleone furono avvisati.

Le indagini, subito iniziate con l'aiuto della polizia di Palermo, sono condotte dal questore Modica in persona. Iniziativa presa nelle scorse settimane da un medico che ha portato che al fermo di alcuni contadini della zona. Purtroppo, non è facile smantellare il muro di omertà che avvolge questo ennesimo gravissimo episodio di sangue, come i tanti altri avvenuti negli anni passati nella zona di Corleone.

Chi erano i due professionisti? Il dottor Giovanni Russo, era un buon medico di Palermo, poco conosciuto nella zona e da soli tre giorni era stato nominato, per interessamento del Navarra, medico mutualista dell'ambulatorio dei coltivatori diretti di Lerera, dei quali era ispettore. Lo stesso Navarra, è difficile, se non impossibile, immaginare quindi che gli assassini avessero in programma l'uccisione del Russo. Costui, probabilmente, ha come sua sola colpa, quella di essere stato un occasionale compagno di viaggio del Navarra, contro il quale, certamente, era indiziato. La organizzazione

zione». Il cavaliere dottor Michele Navarra (cui che il necrologio pubblicato sui giornali palermitani di oggi) era il medico condotto di Corleone, direttore sanitario del locale ospedale « Dei bianchi », composta di liberali e appartenenti a partiti di destra.

La polizia, trattando indagini e cerca di collegare questo recente duplice delitto ad una catena che risale a molto tempo addietro. Un anno e mezzo fa ad esempio, fu ucciso a Corleone, Vincenzo Colonna e il delitto rimase impunito. Quattro anni fa fu ucciso a Corleone il medico condotto di Santa Maria delle Grazie, il dottor Rizzotto, che era in realtà l'autorità di costui era notevole, un uomo, dunque dai molti legami e non tutti chiari.

Il Navarra, oltre ad essere uno dei grossi esponenti e capo elettorale della DC, era anche capo di un gruppo di agrari collegato con la « chio-

nomiana ». Si dice a Corleone che qualche mese fa il gruppo agrario di cui faceva parte Navarra era riuscito a sostituire nella direzione del Consorzio dell'Alto e Medio Belice al gruppo di agrari detentori della direzione, composta di liberali e appartenenti a partiti di destra.

La polizia, trattando indagini e cerca di collegare questo recente duplice delitto ad una catena che risale a molto tempo addietro. Un anno e mezzo fa ad esempio, fu ucciso a Corleone, Vincenzo Colonna e il delitto rimase impunito. Quattro anni fa fu ucciso a Corleone il medico condotto di Santa Maria delle Grazie, il dottor Rizzotto, che era in realtà l'autorità di costui era notevole, un uomo, dunque dai molti legami e non tutti chiari.

Il Navarra, oltre ad essere uno dei grossi esponenti e capo elettorale della DC, era anche capo di un gruppo di agrari collegato con la « chio-

sione del sindacalista Rizzotto, ammazzato da « signori » nel marzo del '49 nella campagna di Corleone. In quell'occasione, mentre i responsabili dell'omicidio non furono mai assicurati alla giustizia, più volte fu fatto il nome del Navarra, che già a quei tempi era un capo eletto della DC e che notoriamente difendeva gli agrari della zona, le cui terre erano oggetto di continue occupazioni di contadini guidati appunto dal Rizzotto. Al barba-

to assassinio del sindacalista era presente un piccolo pastorello, Giuseppe Letizia, il quale, tornato a Corleone in preda ad un violentissimo choc, cominciò a fare alcuni nomi di individui che probabilmente avevano preso parte all'effettivo omicidio del Rizzotto.

Si disse allora che il pastorello aveva « sparlato troppo », che aveva dato l'elenco con le sue dichiarazioni

mi a molti potenti. Fatto sta che la sera stessa Giuseppe Letizia entrò in città presso il medico Navarra; la mattina dopo il pastorello era morto. Più volte i dirigenti sindacali di Corleone chiesero che fosse fatta l'autopsia del pastorello; ma l'autopsia non venne mai e Giuseppe Letizia portò con sé il segreto della sua morte.

Dopo questo tragico episodio, che si volle troppo presto dimenticare, Michele Navarra continuò impunitamente la sua opera di « potente »; a mente valse che Anselmo Vicari, prefetto di Palermo al tempo di Giuliano, proposse per lui il confino di polizia, dopo pochi ore dal suo fermo, il professionista corleonese tornava alle sue molteplici attività, quelle attività che un centinaio di pallottole di vario calibro, sparate l'altro ieri da cinque individui sconosciuti hanno trovato improvvisamente.

Si disse allora che il pastorello aveva « sparlato troppo », che aveva dato l'elenco con le sue dichiarazioni

LO SCHELETRO STA PER ESSERE PORTATO IN SUPERFICIE

Morì precipitando in una palude l'ominide incassato nella lignite

Il lontano precursore dell'uomo era alto un metro e 35 centimetri - Difficile lavoro per evitare che le ossa si disintegrino al contatto della luce del sole

(Dalla nostra redazione)

GROSSETO, 4. — Mentre telefoniamo, nella miniera di Baccinello a circa 200 metri di profondità in una galleria a fondo cieco il prof. Hurzeler, insieme ad alcuni minatori e al suo giovane assistente Lorenzini, sta scavando una camera di lavoro della miniera, procedendo con tutta la cautela possibile allo spezzamento del blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide vissuto 12 milioni di anni or sono — lo scheletro di un ominide, trovato in una galleria di una miniera di lignite, sta per essere portato in superficie.

Nel pomeriggio di sabato lo scienziato svizzero aveva proceduto a spalmare le ossa scoperte di una sostanza chimica capace di difendere la preziosa scoperta scientifica dagli effetti nocivi della luce e dell'aria. L'uso dello scheletro ricaduto da 12 milioni di anni nelle viscere della terra si ridurrebbe in polvere appena avesse il contatto con la luce del sole. E' accaduto infatti che nel '35 a Baccinello fosse rinvenuto uno scheletro parzialmente omide; non furono prese le dovute cautele e il reperto giunse al museo di Firenze ormai inutilizzabile. Sempre nella serata e nella notte di sabato è stato ricoperto di uno spesso strato di argilla.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

così dal momento che tutto il resto dello scheletro è intatto. Lo si suppone comunque con certezza molto presto, non appena il prezioso reperto giungerà a Bassile. D'altra parte la posizione in cui lo scheletro si è presentato — come un essere accovacciato che cerca di nascondersi — è un'immagine che ha un alto valore scientifico e che questo reperto, ritenuto autentico, abitatore di questa parte della crosta terrestre da poco scopertasi alle acque, sarà portato in superficie in una camera di lavoro della miniera, procedendo con tutta la cautela possibile allo spezzamento del blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Imprevista morte dell'on. Paolo Treves

Domenica sera, poco dopo mezzanotte, ha cessato di vivere l'on. Paolo Treves, uno dei leader di la destra socialdemocratica italiana. Egli era stato colpito qualche giorno prima da uno stato male, al quale, tuttavia, i medici non avevano potuto riconoscere alcuna gravità. La sua morte, invece, lo stato del parlamentare si è improvvisamente aggravato e subito dopo Paolo Treves cessava di vivere.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

FINITE LE TEMPERATURE TROPICALI? Ieri il "gran caldo," solo nel Mezzogiorno

Clima autunnale in alcune zone del Nord — Diciotto persone annegate

Adriatica la morsa che da pochi giorni teneva nella sua stretta quasi tutta la città settentrionale. Il grande caldo sembra non voglia abbandonare le province del Sud. Ieri, infatti, mentre i termometri sono saliti ai vari gradi, nella città del Nord, nel mezzogiorno, hanno continuato a registrare temperature torride.

I meteorologi per quanto riguarda le regioni del Nord, meridionale e buona parte di quelle centrali sono assai scettici: la temperatura non dovrebbe diminuire e il caldo dovrebbe continuare a soffrire. I due termometri scattano domenica a MILANO sono riusciti a debellare il caldo. Dopo una settimana terribile, la temperatura si è calmata, rimasti in città hanno potuto dormire tranquilli, ieri mattina l'aria è stata respirabile grazie alla leggera brezza che spira per la città. La colonna di mercurio che inesorabilmente scendeva è stata mantenuta a quattro.

Anche il movimento portuale è stato ostacolato dalla bora che ha costretto alcune unità a sostare al largo mentre quelle in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Il mare è stato agitato e improvvisamente discesa sotto i 20 gradi dall'improvvisazione del maltempo che ha riportato l'altissima temperatura del sole in un clima autunnale.

A BOLOGNA al giorno più caldo di questa estate ha fatto immediatamente scendere la temperatura. La morsa della bora fredda giunge nel cielo della città e dell'Emilia hanno provocato intensi annuvolamenti e un sensibile abbassamento della temperatura. Sull'Appennino spira un forte vento e il mare Adriatico è agitato. La massima temperatura registrata sino alle 16, all'ombra, è stata di 25 gradi, con una diminuzione di quasi 13 gradi rispetto a quella di domenica. Nel tardo pomeriggio è tornata la serenità e la temperatura si sta elevando ma resterà ben lontana dalle punte raggiunte nei giorni scorsi.

Le notizie che giungono dal Nord sono invece meno confortanti. Caldo intenso anche ieri a NAPOLI ed in Campania. Nel pomeriggio la temperatura massima registrata in città è stata di 34 gradi. Per sfuggire alla canicola i napoletani hanno rinnovato, come nei giorni scorsi, l'esodo verso le zone collinari e periferiche della città, le spiagge del golfo e le isole di Capri, Ischia e Procida.

L'ondata di caldo abbattuta su tutto il Nord, non accenna a diminuire. Le zone dove si registrano le temperature più alte sono quelle di Trebisacce, con 38 gradi, e la Valle del Sele, con 37 gradi.

Numero sono stati ieri i casi di annegamento. In totale sono morte 18 persone. Le scimmie si sono acute a Cometo, in provincia di Reggio Calabria. A Nettuno, in Lazio, due poliziotti sono stati feriti. A Velletri, in Lazio, un poliziotto è stato ferito.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

samente salutato dalla popolazione. Egli indossava una camicia sportiva. Murphy e l'ambasciatore americano Mac Lintock, giunti pochi minuti dopo, si sono tolti la giacca e si sono seduti di fronte a lui. Gli americani hanno avviato il discorso senza imbarazzo, lamentando che Salim non abbia voluto recarsi all'ambasciata, secondo l'invito rivolto. « Mi spiace di non esser potuto venire, ma sarà per un'altra volta » ha risposto Salim. Questo è tutto quanto i giornalisti hanno saputo del colloquio.

Poco prima, Murphy aveva conferito con Chamoun, con il primo ministro Sami Solh e con il ministro degli esteri Malik, sempre alla presenza di Mac Lintock. Anche su questo colloquio non si è saputo nulla, eccetto che Murphy e Chamoun hanno detto alla stampa sui loro orientamenti.

Murphy ha fatto dichiarazioni piuttosto ambigue, riferendosi non al Libano ma all'Irak. Ha detto in proposito che « bisogna dar tempo al tempo, per vedere se gli interessi americani sono adeguatamente protetti » e ha aggiunto che, attualmente, ha notato delle possibilità di cooperazione.

Molto più nette, e di estrema gravità, le dichiarazioni di Chamoun, il quale ha espresso, in sostanza, un deciso rifiuto di abbandonare la scena politica. Il presidente ha detto che ha perfino rimproverato ai suoi protettori americani di cercare una intesa con gli insorti, ha detto in sostanza: 1) che se vi sarà una conferenza al vertice, sarà lui a rappresentarlo il Libano; 2) che egli non chiederà agli Stati Uniti di ritirare le truppe. Sul punto, Chamoun è stato preciso: « Se il Libano sarà invitato alla progettata conferenza al vertice, e i capi di Stato vi interverranno, andrò anch'io ». La pace — ha proseguito Chamoun — non può essere ottenuta cercando di insediare un governo che gli americani stanno facendo ».

E' stato a questo punto che Chamoun ha fatto la dichiarazione. Uno dei giornalisti gli ha detto: « Signor presidente, io ho istruzioni dal mio giornale di star qui tutto il giorno, a chiedervi le notizie ». Quanto crede che dovrà restare? Ma meglio vorrebbe saperlo? « Porti qui sua moglie — ha replicato Chamoun — perché io non chiederò ai « marines » di andarsene ».

Il linguaggio usato da Chamoun è tale da dare l'impressione di un suo dissenso con gli americani, motivato dall'eccessiva ardevolezza di questi. Si tratta di una impostazione realistica o semplicemente di un gioco delle parti? E' certo in ogni modo che, a questo punto, parole ed atti di Chamoun non avrebbero il più piccolo valore se la Sesta Flotta e i « marines », anche oggi rinforzati da nuovi sbarchi, non fossero lì a puntellare il « presidente a tutti i costi ».

Notizie riferite dai giornali affermano che gli osservatori dell'ONU hanno protestato per il più piccolo fetto di ricognitori della aviazione americana nella zona di frontiera tra il Libano e la Siria. Gli osservatori dell'ONU avrebbero fatto presente che le pattuglie da essi organizzate sono esposte a pericoli, in seguito a questi voli. Proprio nella zona di frontiera siriano-libanese, in un tratto controllato dagli insorti, ha dovuto compiere oggi un atterraggio forzato (non si sa se per un guasto ai motori o se perché colpito da proiettili esplosivi contro di esso) un aereo da ricognizione delle Nazioni Unite. Il pilota, illeso, è stato ricondotto fino alle linee governative da alcuni drusi, i quali operano in un settore situato a 45 km. a sud-est della capitale.

Murphy giunge domani al Cairo per incontrarsi con Nasser, e con questo la sua missione nel Medio Oriente sarà probabilmente terminata. Di ritorno dal Cairo, infatti, Murphy rientrerà a Washington per riferire, facendo tappa a Londra.

La stampa araba, che stamane dà grande rilievo al comunicato dei colloqui tra Kruševic e Mao Tse-tung, ammonisce che proprio nella sua visita sarebbe soltanto una perdita di tempo, se gli Stati Uniti non sono disposti a « andarsene dal Medio Oriente ».

Infine, non senza ironia, la stampa del Cairo ritore contro gli imperialisti le accuse di « aggressione indiretta », ricordando che le stazioni radio americane e britanniche installate a Cipro non cessano dal fare appello al rovesciamento del regime attuale in Egitto. Si ritiene che il governo del Cairo presenterà in proposito all'ONU una formale protesta.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

ASSURDO GESTO DI SOPRAFFAZIONE NEL PESCARESE

Un assessore denunciato per una mozione

PESCARA, 4. — Un fatto di estrema gravità che ramenta l'assurdo si è verificato oggi a Città Sant'Angelo: i carabinieri del posto hanno denunciato all'Autorità giudiziaria il nostro partner di partito, Di Martile, per avere ieri — in sede di Consiglio comunale, di cui fa parte in qualità di assessore — presentato una mozione di condanna del-

L'Irak partecipa alla Fiera del Levante

BARI, 4. — Ritorna al mercato internazionale con una esposizione ufficiale la repubblica dell'Irak, che già l'anno scorso partecipò con successo alla fiera di una comunicazione pervenuta alla presidenza dell'Ente prima dei no. L'avvenimento, è succeduto in questi giorni, una ulteriore conferma da parte di un nuovo governo repubblicano.

TRECENTO AMMINISTRATORI RIUNITI IERI A LIVORNO

I rappresentanti degli enti locali toscani chiedono la soppressione delle basi USA

Rivendicato ai consigli locali il diritto di farsi interpreti della volontà di pace delle popolazioni - Chiesto anche il ritiro degli aggressori dal Libano e dalla Giordania

LIVORNO, 4. — Circa 300 amministratori, rappresentanti di Comuni e le Province della Toscana, si sono riuniti oggi a Livorno, nei locali della Casa della Cultura, per esaminare gli sviluppi della situazione internazionale e le iniziative di pace da intraprendere in relazione all'intervento armato anglo-americano nel Medio Oriente, e particolarmente per le conseguenze della situazione di guerra in corso, che tale situazione può determinare per le province di Pisa e Livorno, dove si trovano basi militari degli Stati Uniti.

Il presidente della provincia di Livorno Torrigiani, il sindaco di Pisa Galluzzi, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara, e dei comuni di Pontorno, Empoli, Poggibonsi e Pontedera.

Numerosi sono stati gli interventi. Il presidente della provincia di Livorno Torrigiani, il sindaco di Pisa Galluzzi, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara, e dei comuni di Pontorno, Empoli, Poggibonsi e Pontedera.

Pericoli di guerra e impegni, per questo, le amministrazioni locali della regione.

La presidenza del convegno è stata assunta dal presidente dell'Unione delle province toscane, presidente dei comuni della Casa della Cultura, per esaminare gli sviluppi della situazione internazionale e le iniziative di pace da intraprendere in relazione all'intervento armato anglo-americano nel Medio Oriente, e particolarmente per le conseguenze della situazione di guerra in corso, che tale situazione può determinare per le province di Pisa e Livorno, dove si trovano basi militari degli Stati Uniti.

Il presidente della provincia di Livorno Torrigiani, il sindaco di Pisa Galluzzi, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara, e dei comuni di Pontorno, Empoli, Poggibonsi e Pontedera.

Numerosi sono stati gli interventi. Il presidente della provincia di Livorno Torrigiani, il sindaco di Pisa Galluzzi, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara, e dei comuni di Pontorno, Empoli, Poggibonsi e Pontedera.

Pericoli di guerra e impegni, per questo, le amministrazioni locali della regione.

La presidenza del convegno è stata assunta dal presidente dell'Unione delle province toscane, presidente dei comuni della Casa della Cultura, per esaminare gli sviluppi della situazione internazionale e le iniziative di pace da intraprendere in relazione all'intervento armato anglo-americano nel Medio Oriente, e particolarmente per le conseguenze della situazione di guerra in corso, che tale situazione può determinare per le province di Pisa e Livorno, dove si trovano basi militari degli Stati Uniti.

Il presidente della provincia di Livorno Torrigiani, il sindaco di Pisa Galluzzi, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara, e dei comuni di Pontorno, Empoli, Poggibonsi e Pontedera.

Numerosi sono stati gli interventi. Il presidente della provincia di Livorno Torrigiani, il sindaco di Pisa Galluzzi, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara, e dei comuni di Pontorno, Empoli, Poggibonsi e Pontedera.

Petizioni per la pace a Gronchi



Cinquanta giovani napoletani sono giunti ieri a Roma, per consegnare al Presidente della Repubblica il testo di una petizione che migliaia di cittadini napoletani hanno firmato per ottenere l'abbandono della Namibia, delle basi di guerra americane. Com'è noto, diciannove cittadini sono attualmente rinchiusi in carcere in attesa di giudizio per aver partecipato a sfilate e a manifestazioni con le quali, nelle scorse settimane, Napoli manifestò la sua opposizione all'invasione imperialista nel Medio Oriente ed alla minaccia per Napoli costituita dalla presenza di una base militare statunitense. Fra essi sono l'architetto e professore universitario Luigi Cosenza, lo scrittore e giornalista Aldo De Jaco, dirigenti giovanili ecc. I giovani che hanno re-

cato a Roma la petizione hanno anche compiuto una lista ad alcuni quotidiani, per chiedere appoggio alla loro azione.

Nella foto, la delegazione di giovani napoletani a colloquio col nostro direttore, con a fianco Rizzotto nella redazione dell'Unità ».

Altre decine di morti e feriti in Italia nella sanguinosa catena di sciagure stradali

La sanguinosa catena delle sciagure stradali si allunga a dismisura, mano a mano che si va avanti nel cuore dell'estate e sulle rotabili. Si accresce il numero degli automezzi in circolazione. Decine di morti e feriti, costituiscono giornalmente il tragico bilancio di questi sinistri, cui pare non si riesca a far fronte con l'intensificata vigilanza e con alcuni provvedimenti richiesti ed adottati, per snellire il traffico in queste settimane di punta.

A Borgo Cornalese, frazione di un paese (Torino), un vecchio parroco, don Luigi Sivera, procedeva in ciclomotore verso Poirino quando, nell'ultimo tratto, si scontrò con un'autostrada di Castellamonte (Asti), si è concluso con un morto e quattro feriti. Dopo aver preso parte ad una festa, alcuni giovani sono ripartiti in moto scontrandosi tutti, poco dopo con un'altra motocicletta che veniva in senso opposto. Quando scostò il pilota dal ciclomotore, la motocicletta era già in condizioni disperate ed è deceduto prima di giungere all'ospedale di Cuorgnè. Si tratta di Valentino Laiano, di 20 anni, da Cuce-

parabrezza della « 1100 » del maestro Maruzzi, deceduto all'istante per ferite alla testa. Un morto e un ferito sono il bilancio di un incidente stradale accaduto ieri mattina sulla statale dei Giovi, nei pressi di Gravellona (Pavia). Il motociclista Isenne Gianfranco Villani ha investito il 42enne Giuseppe Conte; nell'urto il Conte è stato lanciato qualche metro lontano, mentre Villani è caduto rovinosamente sulla strada. Soccorsi dai passanti, i due sono stati trasportati all'ospedale di Pavia dove il motociclista ha cessato di vivere poco dopo il suo ricovero.

Un incidente che ha coinvolto quattro motocicliste sulla strada di Castellamonte (Asti), si è concluso con un morto e quattro feriti. Dopo aver preso parte ad una festa, alcuni giovani sono ripartiti in moto scontrandosi tutti, poco dopo con un'altra motocicletta che veniva in senso opposto. Quando scostò il pilota dal ciclomotore, la motocicletta era già in condizioni disperate ed è deceduto prima di giungere all'ospedale di Cuorgnè. Si tratta di Valentino Laiano, di 20 anni, da Cuce-

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

Il lavoro di scavo è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide. Il lavoro è stato interrotto per un'ora circa, per permettere ai minatori di portare in superficie il blocco di lignite che ricadeva lo scheletro dell'ominide.

DOPO L'ASSURDA INTERROGAZIONE

Santi risponde a Zoli sul prezzo della benzina

La CGIL e le sinistre hanno ripetutamente chiesto anche la riduzione del prezzo dello zucchero

Una sdegnata risposta al sen Zoli ha dato ieri il compagno on. Fernando Santi, segretario generale del Partito Comunista. Santi ha risposto alla interrogazione di Zoli, alla assurda interrogazione presentata dal sen. Zoli per invitare il governo ad eludere il recente voto della Camera sui carburanti, lasciando invariato il prezzo della benzina.

« Senza entrare nel merito dei motivi, evidentemente polemici, dell'interrogazione di Zoli, mi permetto di rilevare — ha detto Santi — che è più che esatto che esiste e da gran tempo il problema della diminuzione dei prezzi di taluni generi di consumo popolare come lo zucchero. A questo riguardo nessuno più dell'on. Zoli, già presidente del CIP, conosce le rivendicazioni avanzate e ribadite dalla CGIL, dalle nostre associazioni contadine e dei partiti di sinistra ».

« Quello che ora mi pare necessario sottolineare — ha aggiunto il dirigente sindacale — è che non è sufficiente mirare a questo obiettivo attraverso la riduzione degli oneri fiscali. Bisogna, insieme, imporre una drastica riduzione dei larghissimi profitti degli industriali zuccherieri che operano in una condizione di assoluto monopolio. Tutti i governi, compreso quello presieduto dall'on. Zoli, si sono ben guardati dall'affrontare il problema secondo le richieste da noi avanzate pur avendo oltre che il dovere, la possibilità ».

« La riduzione dei prezzi al consumo dello zucchero, rispetto a una rivendicazione nostra permanente, non è più giusto parlarne in termini di mera abolizione del sovrapprezzo sulla benzina. Questa abolizione che è stata chiesta da un voto della Camera, deve avvenire sia perché il sovrapprezzo venne imposto per un tempo limitato e per motivi di circostanze che più non esistono sia in considerazione del fatto che i mezzi motorizzati sono oggi più che mai uno strumento di lavoro, almeno per la grande maggioranza degli utenti ».

« Porre la questione come la pone l'on. Zoli — ha concluso l'on. Santi — significa non volere risolvere né il problema del sovrapprezzo della benzina, né quello dell'alto prezzo dello zucchero ».

E' morto a Palermo il prof. Ascoli

PALERMO, 4. — Il professor Maurizio Ascoli, uno dei più insigni luminari della scienza medica contemporanea, è morto a Palermo.

È nato a Trieste 8